

I celti in riva al Ticino

e all' Olona

Una strada differente per scoprire i celti e la preistoria nell'Altomilanese. A colloquio con due esperti: Lucina Caramella e Dario Furlanetto

Il Consorzio del Parco Ticino ha allestito a Bernate un "calendario naturale". Si tratta di un curioso intreccio tra natura, antiche essenze sacre e astronomia

PAOLO MIRA

UN "CALENDARIO celtico" è l'ultimo progetto realizzato dal Parco del Ticino. Il termine risulta di difficile interpretazione: in un recente incontro pubblico, tenutosi a Bernate Ticino, il direttore del Parco, Dario Furlanetto, aiutato dall'architetto "archeoastronomo" Lucina Caramella, ha spiegato il significato di questa-nuova iniziativa culturale. «Qualche anno fa il Parco del Ticino - ha detto Furlanetto - ha iniziato ad acquistare alcuni boschi nel territorio di Bernate Ticino e, unitamente ad essi, è venuto in possesso anche di un dosso "a prato stabile". Analizzando il terreno, che nel tempo non era mai stato del tutto sfruttato, sono stati riportati alla luce interessanti reperti archeologici». Recuperati gli oggetti, si poneva il problema di come sfruttare quest'area inutilizzata all'interno del Parco: «Avevamo pensato di ricostruire un villaggio celtico, ma abbiamo dovuto desistere dalla nostra intenzione a causa del rischio di atti vandalici, fenomeni purtroppo assai diffusi. Abbiamo allora optato per una piantumazione di alberi di tipologia differente, che ripercorresse il calendario celtico o calendario degli alberi: le piante sacre dei celti».

È così che, dopo un attento studio del calendario irlandese di questo antico popolo, si è scoperto che esso sottolineava la forte corrispondenza tra numerose serie di elementi: gli alberi, le lettere dell'alfabeto, i mesi lunari dell'anno, le parti del corpo umano, i metodi di guarigione e gli dei. Proprio seguendo le antiche indicazioni dei celti sono state individuate le essenze arboree che ora fanno bella mostra di sé sul dosso di Bernate Ticino. Per meglio spiegare questa iniziativa del Parco del Ticino è stato pubblicato anche un opuscolo, intito-



La "Preja Buia", masso megalitico in territorio di Sesto Calende, risalente a 1300 anni prima di Cristo. A destra Dario Furlanetto, direttore del Parco Ticino. In alto la copertina del libro dedicato al "calendario celtico"

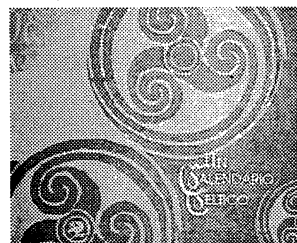


lato "Un calendario celtico nella valle del Ticino", curato dallo stesso Dario Furlanetto. A confermare ulteriormente la presenza di antiche popolazioni celtiche nel territorio di pertinenza del Parco del Ticino è intervenuta Lucina Caramella, che da tempo si occupa dello studio della corrispondenza tra l'archeologia e l'astronomia, disciplina che tra l'altro le ha permesso di affrontare uno studio scientifico sulle presenze megalitiche di Sesto Calende e dei cromlech caratteristici della civiltà di Golasecca.

A Sesto Calende, nell'area dell'abbazia di San Donato, si trova la famosa "Preja Buia", un masso megalitico databile al 1300 a.C. (verso la fine dell'età del bronzo), decorato con cerchi e quadrati utilizzati durante i rituali celtici. Dopo un'attenta osservazione Lucina Caramella è riuscita a individuare nella sagoma del masso, che fino ad allora era denominato "la chioccia" e si

pensava avesse una fisionomia voluta dalla natura, una testa d'ariete, modellata però dalla mano dell'uomo. «La mia sorpresa maggiore - ha detto l'archeologa - è stata però quando, studiando la costellazione dell'Ariete e confrontandola con la forma del masso, mi sono accorta che, con l'utilizzo delle proporzioni e un'adeguata scala di riferimento, andando a sovrapporre la sagoma della costellazione a quella del masso le posizioni delle stelle combaciavano con i punti principali della testa dell'ariete scolpita. Ho avuto un brivido: era la dimostrazione di quanto avanzata fosse la conoscenza dell'astronomia nel mondo dei celti».

Il periodo estivo potrebbe essere quindi l'occasione per visitare il calendario dei celti di Bernate e per poi arrivare alla "Preja Buia" e agli insediamenti preistorici della riva lombarda del Ticino, a Sesto Calende, Vergiate, Golasecca e Somma Lombardo.



CALENDARIO CELTICO

PAGINA 8 LUCE

N. 30 25 LUGLIO 1999

CULTURA



CASTIGLIONE OLONA: Masso evatico di grande dimensione sulla riva del Fiume Olona con un cerchio sulla sommità che può essere stato adibito al culto solare - (Foto del 1990)



CARONNO CORBELLARO: Masso evatico giacente vicino a una sorgiva con incisioni sparse di buchi somiglianti nella forma a Costellazioni stellari

Gianni Perno